

La leggenda di casa del vento

Autore: Antonio Bernardi

Formato: 15x21 centimetri

Pagine: 160

Confezione: brossura

Collana: narrativa contemporanea

Prezzo di copertina: 15 euro

ISBN: 978-88-96328-51-4

Lingua: italiano

Data di edizione: maggio 2012

Il libro

La Leggenda di Casa del Vento è un romanzo fantastico, dove genuinità e sentimenti autentici nascono dalla spontanea vivacità dei giovani protagonisti, che ben si amalgamano coi pensieri e le azioni degli adulti. Il libro scivola gradatamente in un'escalation di emozioni che si susseguono in un'avvincente storia, che come meta finale vede il trionfo della giustizia e dell'amore. Un'occasione speciale per la ricerca dei valori più profondi e buoni insiti nell'uomo. Un messaggio di speranza e fiducia verso tutti quelli che non vogliono "zoppiare su due differenti opinioni". Un invito alla riflessione, dunque, per gli adulti e un'emozionante avventura per i più giovani.

L'autore

Antonio Bernardi, nato a Rimini nel 1959, è alla sua prima esperienza letteraria; ha vissuto sempre in Romagna, oggi abita a Rolo Terme, in provincia di Ravenna.



Marta era una bambina molto fantasiosa; quando giocava creava dei giochi divertentissimi ed avvincenti. Un giorno, con i suoi amici, di solito Mattia, Matteo e Cecilia, inventò un gioco veramente straordinario: sembrava di viverlo come se fosse successo... ma forse...

- Marta! - chiamò la mamma ripetutamente. Seduta sulla sua sedia preferita accanto alla finestra nella sua cameretta, persa in quell'incantevole pomeriggio sognando ad occhi aperti, la bimba osservava come il vento spingeva con forza le gocce della pioggia contro il vetro e l'ondeggiare delle cime degli alberi le sembravano onde di mare vere e proprie. L'autunno era appena cominciato e nel parco vicino a casa i grandi tigli perdevano le loro foglie lanceolate. Quello spettacolo di foglie svolazzanti e bagnate, di quelle nubi grigie e cariche di pioggia, di quei tronchi neri e lucidi stagliati contro i calanchi della valle l'attraevano talmente che non poteva proprio sentire la mamma, che un poco spazientita era entrata nella camera già da un po'. Guardandola, in silenzio a braccia conserte, si commosse: si avvicinò silenziosamente e l'abbracciò con tenerezza, rompendo quell'attimo d'incanto. Le

sussurrò dolcemente: - Tesoro, la merenda è pronta, andiamo? - Marta alzò la testa e guardando la mamma coi suoi occhioni castani, annuì. Tenendola per mano, scivolò giù dalla sedia rustica, s'infilò gli zocchetti e la seguì in cucina. Mentre assaporava con gusto pane imburrito e miele, nella sua testolina, un cavaliere antico, vestito di bianco sopra un cavallo nero, scendeva velocemente giù dalla collina delle querce tenendo in mano una cosa strana. Azzannò la seconda fetta imburrita fissando la parete di fronte della cucina... "Aah! Ecco cos'è, una clessidra!" pensò. Man mano che il cavaliere scendeva, l'urlo che lanciava era sempre più chiaro: "Il tempo è finito, il Vento... sì! Il Vento è libero!"

"Che strane parole mi sono venute in mente, chissà che cosa significano!" s'interruppe Marta riflettendo, mentre assaporava il tè tiepido. Nel camino della cucina il fuoco scoppiettava allegro, mentre nella canna fumaria il vento rombava. Finita ormai la merenda, corse in camera sua e, sedutasi sulla poltroncina ai piedi del letto, pensò bene di continuare il suo viaggio con la fantasia. Chiuse gli occhi, raccolse le ginocchia sul petto e ascoltando il sibilo del vento... il vento... "Il Vento è libero!" Gridava il cavaliere galoppando impetuosamente. Nel villaggio ai piedi della montagna, una folla s'accostò alla Porta Ovest e le guardie della porta recintarono la folla, formando un cordone per far passare l'impetuoso cavaliere. Al Tempio: era là che era diretto. Questi era al centro del villaggio, situato in cima a una collina di forma conica. Per arrivarci occorreva salire una grandissima scalinata di pietra bianca formata da mille scalini. Lassù in quel medesimo istante si stava svolgendo la riunione dei saggi del villaggio, che nelle loro lunghe tuniche bianche discutevano dell'ordine del giorno: "La ribellione del Vento". Erano riuniti da sette settimane e da allora, nessuno era mai sceso da lassù. Aspettavano con ansia il resoconto dei loro inviati speciali. Il vecchio e saggio Alpùr si accostò a una delle otto finestre dell'edificio e vide la folla presso la porta Ovest della città e l'arrivo del cavaliere. Si voltò verso gli altri membri del Consiglio e disse: - Ci siamo amici, il nostro primo cavaliere è di ritorno! Tra poco sapremo cosa sta accadendo dall'Est all'Ovest. - Tuttavia, prima di tutto questo, bisogna dire che il tempio in questione si chiamava "Rosa dei Venti" e il villaggio in cui si trovava era denominato "Casa del Vento". Fin dagli albori dell'esistenza, da quel luogo, gli uomini più saggi erano stati incaricati di comandare il vento, affinché in ogni parte della terra ci fosse un giusto clima e buoni raccolti. Lo strumento che permetteva loro di svolgere questo delicato compito, era un piccolo lago di cristallo posto al centro del pavimento della Rosa dei Venti, dove nessuna immagine veniva riflessa, ma era possibile vedere l'operato del vento. Solamente dal Tempio era possibile comandare il Vento e gli unici a poterlo fare erano gli anziani del villaggio. Da qualche tempo però, le immagini che il lago di cristallo dava, erano

un po' confuse e questo non permetteva di far svolgere bene il lavoro ai barbuti e canuti saggi. Era per questo motivo che furono inviati tre cavalieri per osservare le attività del vento. A Nord fu inviato il prode e valoroso Elco, che col suo destriero Furente avrebbe esplorato le gelide terre oltre le Montagne Nevose per scoprire se il vento avesse portato la Tramontana e quindi l'inverno. A Sud fu mandato invece il coraggioso Shamàr, che con la sua pelle nera avrebbe resistito meglio al caldo dei grandi deserti, doveva osservare se il Vento passava sopra ai deserti per portare l'Ostro e quindi l'estate come sempre. Ad Est ed ad Ovest dal principio i saggi non volevano mandarci nessuno, infine, dopo lunghe discussioni, fu deciso d'inviare un cavaliere che facesse un rapporto anche su quei luoghi sconosciuti. Ci sarebbe voluto un cavaliere più che coraggioso, più che valoroso per tentare di scoprire i percorsi del vento in zone non conosciute, per osservarlo nei suoi giri misteriosi: doveva essere speciale. Sta di fatto che non si trovava nessuno capace di una simile impresa. Né fra gli abitanti di Casa del Vento, né altrove. Che fare? Infine fu trovato! Marta aprì gli occhi e si ritrovò davanti Paco, il suo orsacchiotto bruno e tenero di peluche. A questo punto non sapeva che cosa fare nemmeno lei, che aveva già vissuto le ansie e i timori della riunione dei saggi nel Tempio Rosa dei Venti ed udito lo strepito della folla alla Porta Ovest. Era proprio un dilemma. Senza un cavaliere speciale non avrebbe più potuto sapere cosa accadeva da Est ad Ovest, inoltre non avrebbe nemmeno saputo come mai il Lago di Cristallo era diventato offuscato e che strada avrebbe percorso il Vento. Ci voleva un cavaliere! Si alzò quindi dalla poltrona e pensò che ne avrebbe parlato l'indomani a scuola con certi suoi compagni. Sollevò Paco, lo abbracciò e disse: - Caro amico mio, domani ne sentiremo delle belle! -

Quella mattina Marta si svegliò prima del suono della sveglia. Non vedeva l'ora di raccontare la fantasiosa storia ai suoi compagni. Volò giù dal letto, diede un bacione al suo orsacchiotto sul tartufo e in men che non si dica, era già bella che lavata e vestita, pronta per la colazione. La scuola di Riolo Terme era iniziata da soli venti giorni e di compiti ne davano ancora pochi. Quest'anno Marta faceva già la quarta elementare e si sentiva più sicura. Entrò in classe e si sedette nel suo banco, si guardò attorno, ma Cecilia e Matteo non erano ancora arrivati. Così nel frattempo si rivolse con aria misteriosa verso Mattia sussurrandogli: - Dopo, nell'ora di ricreazione ti devo parlare... capito? - Mattia guardandola con la bocca semiaperta, assenti con un cenno del capo. Gradualmente la quarta A si riempì e le lezioni cominciarono e sia Cecilia che Matteo furono avvisati per l'incontro di ricreazione. Quella mattina l'insegnante completò un argomento molto interessante finendo di spiegare i venti e i climi, ricordando alla scolaresca di svolgere una ricerca sul clima locale...